

CONVEGNO:
LA RIABILITAZIONE EQUESTRE TRA LE TERAPIE ASSISTITE DA ANIMALI
ESEMPI, PROSPETTIVE, PROPOSTE.
AUDITORIUM "DAVIDE RAGNI" PIOVERA (AL)
SABATO 21 GIUGNO 2008 ORE 15,00

Dott.ssa Luisa Marnati
Psicologo- Psicoterapeuta
Esperto in Psicologia Clinica e Psicologia delle Emergenze
Fondatrice e Presidente



A.P.T.E.B.A.®
ASSOCIAZIONE PET THERAPY E BIOETICA ANIMALE

“La vita emotiva degli animali: l’interazione emotiva ed affettiva tra uomo e animale”

La Pet Therapy (Terapia con animali domestici) nasce nel 1953 dall’esperienza professionale dello psichiatra americano Boris Levinson, formalizzata nel libro *Il cane come co-terapeuta* (1961) ove si considera il cane, e l’animale in genere, come un essere dotato di personalità, capace di giocare, di divertire e divertirsi, in interazione con l’uomo.

Anche se questo può essere considerato il punto di partenza della Pet Therapy, gli animali sono stati associati alle pratiche mediche sin dall’antichità.

La bioetica animale si orienta sul carattere morale del rapporto uomo-animale e pone attenzione ai diritti degli animali e ai doveri dell’uomo nei loro confronti.

I progetti ed i programmi di Pet Therapy possono essere suddivisi in due categorie: le Terapie Assistite con Animali (AAT) e le Attività Assistite con Animali (AAA).

Le AAT sono progettate, programmate e monitorate da un’equipe multidisciplinare, che si avvale di professionisti specifici designati in base al progetto; le attività programmate con gli animali sono inserite in un progetto terapeutico, nel quale si prestabiliscono obiettivi per ciascun paziente e l’animale, scelto in base a specifici requisiti, diviene parte integrante del trattamento.

Il fattore terapeutico viene determinato dalla presenza del Pet (co-terapeuta) in relazione con il paziente, rapporto mediato dall’operatore o dall’accompagnatore dell’animale.

Le Attività Assistite con Animali (AAA) indicano genericamente tutti quegli interventi che hanno l’obiettivo di migliorare la qualità della vita dei pazienti e che non sono strettamente terapeutici.

Non vengono programmati obiettivi specifici e la durata dell’attività (non è terapia) non è stabilita in un tempo predeterminato; non viene richiesto l’intervento di un’equipe multidisciplinare.

Ultimamente si parla anche di AAE, per sottolineare il concetto di “educazione” nelle attività programmate ed inserite nei progetti educativi e formativi nelle scuole.

Gli animali scelti per la Pet Therapy devono possedere caratteristiche di affidabilità, prevedibilità, complicità, docilità e adattabilità alla vita con persone estranee e con problemi.

Il Pet ha bisogno di sentirsi a proprio agio, sicuro e fiducioso durante l'interazione con il paziente, poiché può subire manipolazioni a volte maldestre, urla incontrollabili o rumori forti e improvvisi.

E' indispensabile che tutte le attività di Pet Therapy vengano realizzate nel pieno rispetto delle esigenze sia del partner umano sia del partner animale. Quest'ultimo, come qualsiasi altro lavoratore, necessita di un ambiente confortevole in cui svolgere l'attività e deve avere delle pause di riposo adeguate all'impegno profuso, e va considerato come co-terapeuta, con esigenze che vanno riconosciute e soddisfatte.

Gli animali pensano e provano emozioni del tutto simili alle nostre.

Si è molto discusso su quali siano le emozioni umane e su quale sia il loro numero; sono stati scritti fiumi di parole sulla loro classificazione

Le emozioni primarie sono individuabili in rabbia, paura, tristezza, gioia, disgusto, vergogna, senso di colpa; ma non possiamo escludere empatia, pietà, rimorso, curiosità e disprezzo; siamo inondati da migliaia di scritti sull'emozione più coinvolgente: l'amore, che è stranamente esclusa dalle varie classificazioni.

Gli animali possiedono nove sensi: vista, udito, olfatto, gusto, tatto (cinque come gli umani), percezione della temperatura, senso dell'equilibrio, dell'orientamento e del tempo.

Essi provano emozioni primarie quali: amore di sé, amore, appagamento, attaccamento, gelosia, paura, rabbia, curiosità e giocosità.

Ma possono provare tristezza fino a giungere a stati depressivi; affetto e compassione con noi o con altri animali; delusione (è difficile riuscire a cogliere questa emozione, ma la si può intuire dallo sguardo, dalla "voce", dalla postura del corpo, delle orecchie e della coda); noia o nostalgia (dalla modulazione, dal timbro e dal tono della voce); imbarazzo, quando viene "colto sul fatto" per aver combinato qualche marachella e si lecca con indifferenza ("Io??? Fatto niente!!!).

L'animale può essere anche contemplativo, seccato, confuso, ma soprattutto, soddisfatto di se stesso, appagato dal piacere di condividere la sua intimità fisica ed emotiva con noi.

Perché viviamo con un animale? Per essere in compagnia e liberi al tempo stesso, essere felici ed appagati sono emozioni che possono esprimersi solo quando ci si sente liberi e sicuri. Noi e lui.

Egli sente, osserva, guarda, comprende tutto ciò che facciamo o gli diciamo

Amore

prova amore e affetto; ci adora, soprattutto quando lo chiamiamo con il suo nome; ci guarda, socchiude gli occhi, ci viene incontro: è felice ed eccitato.

Quanto è profondo il suo amore? Forse quanto il nostro. Forse di più. Ma Lui non può fingere di amarci.

Appagamento

Un animale che prova soddisfazione, la emana, la trasmette. E' vibrazione d'affetto per comunicarci gioia e intimo appagamento perché ha fiducia in noi.

Senza riserve.

Ed è felice, un connubio di tranquilla serenità e sicurezza perché la vita è bella, qui e ora, nel momento presente.

Gelosia

È difficile comprendere cosa sia la gelosia per un animale, anche se possiamo farne l'esperienza: gelosia nei confronti di un altro animale o di un componente della famiglia.

L'essenza della gelosia è il desiderio di possedere.

L'animale non possiede nulla: solo se stesso.

Paura

La paura è fondamentale per proteggerci dai pericoli; l'origine della paura è la preoccupazione di essere annientato, ucciso.

Non provare paura è innaturale; ma vincerla esalta.

Se si rassicura l'animale, questi affronta l'esperienza, anche se ha timore, una volta superata la prova, la paura diminuisce e subentrano la cautela e la vigilanza.

Egli vive il presente: ha paura solo di ciò che vede, sente, osserva davanti ai propri occhi.

Non vive paure immaginarie, al contrario di noi.

Rabbia

La rabbia è utile per proteggerci e ci dà l'energia necessaria per difenderci.

L'emozione umana è differente da quella animale, che è di breve durata e si scatena per avvenimenti esterni, ma è difficile che si arrabbi con noi, anche se a volte reagisce di fronte a nostri atteggiamenti arrivando addirittura a mordere.

Perché e quando lo fa?

Non tollera che non si rispettino i suoi desideri: ne va della sua dignità.

La rabbia è connessa alla paura; l'animale può serbare il ricordo di un evento per lui traumatico e provare rancore: forse non cova desiderio di vendetta, ma non dimentica!

Curiosità

Forse non è un'emozione primaria per l'uomo, ma lo è senz'altro per l'animale.

Possiede sensi acuti: anche quando dorme è sempre all'erta: essere curioso racchiude in sé una componente di vero piacere ed è la condizione naturale di un animale sano, felice ed appagato, altrimenti subentrano la noia e l'inquietudine.

Giocare con l'animale offre stimoli per la sua curiosità, lo sollecita, rende la vita eccitante: è inebriante.

La paura può spegnere la curiosità, che è strettamente legata alle emozioni e ai sentimenti: la sicurezza di essere appagati e provare piacere nel gioco.

Il gioco si sviluppa secondo le opportunità offerte e sulle variazioni espressive; il gioco è puro, spontaneo, sta a noi assecondarlo, senza restrizioni alla sua libertà.

Veder giocare l'animale ci fa sorridere, giocare con lui ci porta allegria e buonumore: è la pura felicità del gioco.

Il gioco del tempo presente.

Ma vi è un'altra grande emozione che si condivide: il distacco. La morte.

La percezione della sofferenza, di quel dolore emozionale che coinvolge due esseri che, per un certo periodo, hanno percorso insieme il cammino della vita, fa divenire questo evento l'apice, il culmine del rapporto d'amore che ci ha legati l'un l'altro.

Perdiamo il compagno di viaggio. Unico. Irripetibile.

Sta solo a noi accompagnarlo verso il divenire fisiologico dell'esperienza conclusiva e che, inevitabilmente, ci pone di fronte a ricordi, esperienze di gioia e felicità; riflessioni sull'amore incondizionato che ci ha donato e che ha arricchito, attimo dopo attimo, giorno dopo giorno, la nostra vita.

Ora possiamo ricambiare questo sentimento profondo, con un altro atto d'amore: lasciamo che questa scintilla d'amore si spenga dolcemente nella nostra casa, sul suo cuscino o tappeto preferito, soprattutto con noi al suo fianco, e lui fra le nostre braccia.

Il dolore si compenetra e si trasforma allora in tenerezza che permette ad entrambi di vivere serenamente il distacco e proseguire il cammino.

E' un percorso che porta entrambi a vivere il processo di guarigione e ci rende liberi.